



# Join Maremma Online

La Maremma destinazione del #lavorobenfatto

17 - 18 marzo 2016 | Start 08:30 | Magliano in Toscana

**da un'idea di** Vincenzo Moretti

**storie di #lavorobenfatto di:**

Margherita **Riccio** Bozena **Krol Legowska**  
Chiara **Broggio** Rita **Marzano** Valerie **Barbot**

**editing e cura di** Vincenzo Moretti

**Join Maremma Online, Magliano in Toscana**  
**17 e 18 Marzo 2016**

## **Margherita Riccio**

“Poggio la Croce” residenze in Scarlino

[www.maremmavillaspoggiolacroce.com](http://www.maremmavillaspoggiolacroce.com)

Ve la ricordate Mafalda, il personaggio creato da Joaquín Lavado, in arte Quino? Da ragazza ebbi in regalo un suo ritratto disegnato su un cartoncino 100x140 con sotto una dedica: «idealista ... quasi quanto te». Ecco, ancora oggi che ragazza non sono più mi riconosco in quella dedica, e se leggete la mia storia penso che un poco mi riconoscerete anche voi.

Sono napoletana, che la seconda parte della mia vita l'avrei vissuta in Toscana in verità non era nei miei pensieri e che l'avrei spesa lavorando nell'accoglienza meno che mai, anche se a un certo punto ho cominciato a credere che tutto fosse già scritto da qualche parte. Ma procediamo con ordine. Era trascorso qualche anno dalla fine di un rapido e pessimo matrimonio quando il lavoro mi fa incontrare un maremmano temporaneamente a Napoli con cui inizio una solida collaborazione prima professionale e poi affettiva. A un certo punto ci segnalano la possibilità di acquistare un vecchio podere all'interno di una tenuta agricola nei boschi di Scarlino, in Maremma, e non appena ci capita decidiamo di andare a sbirciare. Avete presente la storia dell'amore a prima vista? Quando vediamo quella che oggi è la nostra casa rimaniamo incantati dal silenzio del bosco, dai suoi profumi, dall'aria pulita e dai colori che una giornata invernale piena di sole rendeva nitidi e brillanti. No, non è vero che la campagna è sempre uguale, chi lo crede non ha idea di quante tonalità possano esserci nei verdi e nei marroni, e con quale velocità se ne modificano le sfumature con il susseguirsi delle stagioni.

Ci entusiasmiamo all'idea di diventare gli unici abitanti umani del posto e dalla possibilità di vivere insieme agli animali selvatici e così per qualche anno il vecchio podere diventa il nostro rifugio durante i periodi di vacanza, il perfetto contraltare alla frenetica e rumorosa quotidianità napoletana. Per quanto mi riguarda il cielo stellato come si vede da lì non l'avevo mai visto e conservo ancora vivido il ricordo dei primi caffè mattutini in compagnia degli uccellini.

Passa ancora qualche anno e ci viene proposto l'acquisto del resto dei terreni che ci circondano, sui quali insistono vecchie stalle ed altri ruderi; spaventati dalla possibilità che estranei possano mettere le

mani su questo paradiso decidiamo di accettare, ma per farne cosa? La proprietà era stata utilizzata solo come pascolo, noi non avevamo l'ambizione di diventare agricoltori, il lavoro di entrambi e mio figlio ancora in età scolastica ci tenevano saldamente piantati a Napoli.

Utilizzare le volumetrie presenti per metterle a reddito diventa la soluzione più ovvia, ma costruire come? In un luogo incontaminato come questo l'unica via percorribile è quella di farlo nel modo più ecosostenibile possibile (dimenticavo, «lui» è uno di quelli che alla fine degli anni 70 ha fondato l'università verde.) Inizia così un lungo periodo di approfondimento, in giro per fiere e in visita a stabilimenti di produzione di case in legno, dopo il quale decidiamo di partire con la progettazione.

Nel frattempo il figlio è approdato all'università, e da lì inizia il suo girovagare per il mondo, sono quindi più libera nell'allontanarmi da Napoli e nel mio futuro vedo la possibilità di lunghi soggiorni maremmani. Da queste parti le case «per turisti» sono tendenzialmente monocalci con angolo cottura e divano letto, al più bilocali che difficilmente superano i 50mq. Certo, il doppio degli appartamenti significa il doppio degli incassi, e visto che per questa operazione ci facciamo finanziare dalle banche sarebbe la soluzione più ovvia, ma Mafalda vuole che gli avventori possano provare le sue stesse emozioni, che siano accolti come amici, e agli amici si propone il meglio, o no? E poi tanti appartamenti significano anche tanta gente e allora il silenzio, le voci del bosco, gli uccellini al risveglio dove vanno a finire? Insomma remiamo controcorrente: 4 persone in 80 mq, 6 in 120 e così si parte. Costruiamo sì, ma con pareti in legno, isolanti naturali, vernici a base di agrumi. Teniamo conto anche della qualità dei fornitori, quello da cui abbiamo acquistato i pavimenti, per esempio, è stato scelto anche per questo: *«Da tempo Faro si adopera nell'utilizzo di materiali e sistemi che tutelano l'uomo e l'ambiente. Nessun tipo di sostanza tossica o nociva è utilizzata nei suoi cicli produttivi; dispone di tecnologie per ridurre al minimo l'impatto ambientale delle proprie attività e i materiali di scarto, sia solidi che liquidi, vengono totalmente recuperati e riutilizzati nei vari cicli produttivi. Inoltre si è impegnata a depurare le emissioni di vapore, riciclare le acque di scarto e differenziare la raccolta dei rifiuti.»*

Nessuna emissione di CO<sub>2</sub>, niente gas nelle case, tutto va con

l'elettricità prodotta dall'impianto fotovoltaico. L'acqua la riscalda il sole: ogni edificio ha sul tetto pannelli solari. Giardini e ulivi non conoscono fertilizzanti chimici. Curo l'arredo degli appartamenti con la stessa attenzione ai dettagli che ho messo nella mia casa, desidero che siano così accoglienti da far sentire gli ospiti a casa e forse ci sono riuscita. Ci avviamo infatti alla quarta stagione con clienti che tornano per la quarta volta! Li accolgo attenta alle loro esigenze, li coccolo facendogli trovare l'olio scarlinese e una bottiglia di vino, li sorprendo con la torta se il loro compleanno ricorre mentre sono qui da noi. Spiego loro dove sono, come sono costruite le case, chiedo ci aiutino a tutelare l'ambiente, li invito alla raccolta differenziata (in ogni casa ci sono i contenitori specifici) e a spegnere le luci la notte per non disturbare gli uccelli notturni.

La soddisfazione più grande me la dà il trovare nelle righe che mi lasciano il ringraziamento per quello che facciamo, per il modo in cui lo facciamo, e per l'amore che percepiscono ci abbiamo messo (anche perché per la parte economica per ora sono contente solo le banche!).

Se tornassi indietro? Rifarei esattamente le stesse scelte, seguace di quel detto indiano che dice che la terra non l'abbiamo ereditata dai nostri avi ma l'abbiamo avuta in prestito dai nostri figli. Oggi la mia vita è ribaltata, la Maremma è la sede del lavoro e a Napoli si torna durante le vacanze. Mi credete? Il mix che ne viene fuori è perfetto, da non poter chiedere di più.

## **Bozena Krol Legowska**

Scultrice

[www.scultrice.it](http://www.scultrice.it)

Mi chiamo Bozena Krol Legowska, sono una scultrice in pietra di origini polacche e mi occupo anche di grafica. Mio padre mi ha contagiata con l'arte da piccolissima, perciò non ho mai sognato di diventare una ballerina o un'attrice, desideravo diventare un'artista. Ho sempre avuto una grande passione per la forma scolpita. Il mio primo materiale per le sculture lo portavo in Polonia nelle valigie: andavo a Massa Carrara in cerca di pezzi di marmo e a Volterra a comprare l'alabastro. Proprio grazie alle mie passioni la fortuna mi ha indirizzato verso la Maremma Toscana, dove ho trovato anche l'amore. La mia prima preoccupazione quando mi sono stabilita a Saturnia è stata quella di trovare il materiale per il mio lavoro, ma mi sono calmata subito quando ho scoperto che a circa 50 metri dalla nostra casa c'era una cava di travertino!

Per una scultrice diventa difficile passare con indifferenza accanto a una bella pietra da scolpire. Sì, direi che la mia grande fortuna è stata proprio quella di trasferirmi in questa magica terra piena di storia e fascino, sono convinta infatti che il posto dove si lavora influisce tanto sulla creatività.

Vado sempre di persona alla ricerca del materiale, giro le varie cave, scelgo la pietra e me la porto a casa. Spesso già nella cava intravedo in un pezzo interessante una futura scultura, sono i casi in cui la grezza forma della pietra mi dà una lezione di umiltà e io mi limito solamente a "rifinire" il concetto. Non importa quale materiale si usa: marmo, travertino, alabastro, ogni pietra ha una sua anima, una sua resistenza e delicatezza, un proprio suono.

Il mio lavoro è molto duro ed estremamente stancante, bisogna amare la solitudine, si passano tante ore fuori, stando in compagnia solo di rumore e polvere. Certe foto di grandi artisti a volte mi fanno ridere, perché durante il lavoro posano accanto alle opere tutti puliti ed eleganti. Sulla base della mia esperienza vi garantisco che avviene tutto il contrario. Per scolpire bisogna essere forti e fiduciosi per procedere con la sbazzatura, scavando e buttando via il materiale che non serve. Durante questa fase sono molto agitata, perché insicura del risultato, solo quando finalmente mi figuro il

progetto nella mente posso rilassarmi e dedicarmi alle modifiche e alla lunga fase di rifinitura. Le mie opere nascono spontaneamente, senza una bozza iniziale, per questo motivo la ricerca scavando nel materiale è così emozionante e stimolante per me.

Michelangelo credeva che all'interno del marmo fosse imprigionata una figura che è in attesa della sua liberazione da parte dello scultore, anche io penso che sia così. Scolpire la pietra significa togliere. Una volta tolto il materiale non lo si può recuperare più, per questo è molto importante lavorare intorno, mano a mano, spostandosi da un lato all'altro, permettendo così la valutazione delle proporzioni. L'importante per me è portare ogni opera a compimento nel miglior modo così che, quando le persone la guardano, riescono ad apprezzare tutto il lavoro e l'amore che le ho dedicato.

Ammetto che è molto difficile staccarmi da ogni mia singola creazione, perché ogni pezzo fa in un certo senso parte di me: quando un cliente collezionista è interessato a una mia scultura voglio sempre sapere dove sarà posizionata e se va in buone mani!

## Chiara Broggio

Poggio Sassineri

[www.poggiosassineri.com](http://www.poggiosassineri.com)

Mi presento, sono Chiara, sono nata a Desio nel 1979, nel 2003 mi sono trasferita a Pistoia e nel 2004 mi sono laureata all'università degli studi di Milano in Fisica. Nel 2007 ho conseguito il dottorato di ricerca sempre in fisica presso l'università degli studi di Trento collaborando con il LENS (laboratorio europeo) di Firenze. Sempre nel 2007 lascio la ricerca in università perché il mio obiettivo primario era quello di creare una famiglia, quindi cerco maggior stabilità e trovo lavoro come impiegata (programmattrice) presso APL italiana, un'azienda di Milano con succursale a Pistoia. Nel 2014, mamma di due bimbe, decido di cambiar vita trasferendomi in Maremma, a Magliano, convinta di poter garantire una vita migliore alle mie figlie e di portar avanti un progetto molto importante per la mia mamma. Ma per capire i motivi della mia decisione, le ragioni per le quali ho deciso di intraprendere la nuova avventura, bisogna che io riparta dal principio.

Come vi ho detto sono nata e vissuta nella provincia brianzola, trascorrendo le mie vacanze estive ad Albinia, a casa della bisnonna Natalina. Vi soggiornavo anche per un mese intero, prima con la mia nonna e poi con i miei genitori. Le vacanze erano sempre molto belle e pur conoscendo bene questa zona della Maremma, era sempre piacevole visitare i piccoli borghi, frequentare le belle spiagge libere della costa e andare per ferragosto a Patanella per un picnic rilassante in una cornice naturale mozzafiato. La decisione di passare le nostre estati in Maremma non nasceva solo dal piacere di ritrovarsi con una parte dei nostri familiari, era soprattutto il segno del legame profondo che i miei genitori, mia mamma in particolare, avevano e hanno con questa terra stupenda.

Mia mamma Ornella, nata a Orbetello, si era trasferita con i suoi genitori nella provincia di Milano all'età di 2 anni. Qui i nonni erano in cerca di benessere cercando lavoro in fabbrica, ma con il senno di poi non hanno trovato un maggior benessere e poi, soprattutto al nonno, la vita della campagna mancava. Senza contare che in quegli anni sessanta mamma, che proveniva dal "Sud", era considerata

un'emigrata e a volte a scuola veniva discriminata. Anche mamma Ornella passava le sue estati dalla nonna Natalina, che all'epoca abitava al campo sportivo di San Donato. Durante il mese estivo era come se si ricaricasse e riusciva a star bene a tal punto che sia da piccola che da adulta il rientro in quel di Milano la caricava di malinconia e tristezza. Proprio grazie a questo suo legame e amore per la Maremma, è riuscita a trasmettere la sua passione per il territorio prima a suo marito e poi alle figlie. Il suo sogno era proprio quello di trasferirsi prima o poi qui.

Nel 2003 lei e mio padre riescono a realizzare il loro sogno e a giugno si trasferiscono a Magliano dove comprano l'azienda agricola e agrituristica Poggio Sassineri. Mamma Ornella da totale inesperta impara il nuovo, anzi i nuovi lavori e oltre a trasmettere la sua passione per la Maremma ai suoi ospiti, riesce anche a trasmettere l'amore che ha per il suo nuovo lavoro.

Nel frattempo io mi trasferisco a Pistoia perché il mio futuro marito abita lì e per fare una tesi esterna presso l'università degli studi di Firenze. Andavo dai miei genitori in tutti i periodi dell'anno apprezzando il paesaggio della campagna maremmana in tutte le stagioni e rimanendo incantata nell'ascoltare mia mamma che raccontava agli ospiti dell'agriturismo la sua storia, la storia dei bisnonni e della Maremma. Quando dopo dieci anni i miei genitori chiedono a me e mio marito, diventati nel frattempo genitori, di prendere in gestione l'azienda Poggio Sassineri, non ho avuto dubbi e ci siamo preparati per cambiare vita.

Il 3 gennaio 2014 ci siamo trasferiti dal Nord al Sud della toscana e, con l'aiuto di mia mamma, ho intrapreso questa nuova avventura. Sono stati due anni intensi non solo per la necessità di imparare un nuovo lavoro ma soprattutto perché, credendo nella potenzialità dell'azienda, mi sono scontrata con la burocrazia italiana per cercare di accedere a un bando che mi permettesse di ampliare l'agriturismo trasformandolo in fattoria didattica. Questa trasformazione la credo molto importante proprio perché essendo vissuta in città sono convinta che la natura che ci circonda è il bene più prezioso che abbiamo e che oltre a doverlo rispettare va fatto conoscere a tutti coloro che nella loro vita sono circondati dal cemento dei grandi palazzi. Ovviamente il mio progetto è ancora agli inizi così come è solo all'inizio lo sviluppo dell'azienda. Spero che nel futuro le mie



bimbe, ancora piccole, possano apprezzare ciò su cui prima i nonni e poi io e mio marito abbiamo investito con la speranza che capiscano l'importanza del rispetto della natura e ne assaporino fino in fondo l'enorme bellezza.

## **Rita Marzano**

Podere Tartuchino, Semproniano

[www.casettatartuchino.it](http://www.casettatartuchino.it)

Sono nata a Roma, ma i miei erano di Napoli e c'è anche un po' di Calabria nel mio albero genealogico: molto mare e poca campagna. Quando ero alle medie e tornavo da scuola con un buon voto, mia madre mi diceva: «hai fatto la metà del tuo dovere». Ma lo diceva col sorriso, e ne risultava un affettuoso messaggio di elogio e di stimolo a fare magari anche meglio. Il primo lavoro che ho fatto in vita mia è stato in un ufficio: gli incarichi, a parità di grado, ruotavano. A me piaceva molto stare allo sportello, a contatto col pubblico. L'archivio mi entusiasmava parecchio meno, ma c'era uno degli impiegati che lo faceva con meticolosità e allegria: mi inculcò che farlo male avrebbe costretto gli altri a non sapere dove cercare le pratiche: un inferno! Insegnò alla me ventiduenne di allora che anche una cosa che non interessa granché ha la sua ragione d'esser fatta bene, per te e per gli altri.

Nella mia vita ho sempre cercato di fare le cose bene, sapendo che per avere un buon risultato ci vuole tempo, testa e cuore. Sono consapevole del fatto che le appendici noiose - che anche gli obiettivi più divertenti e interessanti hanno - meritano comunque tempo e testa (al cuor non si comanda!), in virtù del fatto che sono necessarie alla parte divertente e interessante. Questo vale ovviamente anche per il lavoro. Tra lavorare tanto per fare, e lavorare per un buon risultato c'è tutta la differenza che passa tra deprimenti ore spese nella noia e costruttive ore spese nella soddisfazione. Ancora di più mi piace il lavoro di squadra, con una buona squadra. Anni fa si parlava tanto di intelligenza emotiva, argomento che mi appassionava. Ma non se ne sente parlare più tanto.

Non proprio giovanissima ho cambiato la mia vita, mettendo su un'attività nella Maremma Toscana. Riproduco semi di grani antichi, faccio dell'olio extra vergine d'oliva e ho un piccolo agriturismo. Ero venuta qui in vacanza e poi, guardandomi intorno e vedendo la potenzialità di questo posto, non ho potuto resistere e ne ho fatto un lavoro. Mi sono inserita in questo progetto dei grani antichi, che mi appassiona per la sua indipendenza dai grandi produttori e per le qualità nutrizionali di questi grani; ho piantato nuovi olivi e sto

continuando nel lavoro di recupero dell'oliveto vecchio, perché qui ho imparato la differenza tra l'olio buono e l'olio qualunque; e ho messo su l'agriturismo, che mi mette a contatto con la gente, come da ragazza. Mi spiace non aver cominciato prima, ma comunque sono qua a fare una cosa che mi piace e mi coinvolge, perché c'è sempre da imparare, inventare, cambiare e reimpostare. Non basta una vita, come posso annoiarmi? E questo non è poco!

## **Valerie Barbot**

Centro Studi Squali di Massa Marittima

<http://aquariummondomarino.com/cm/>

Questa storia di lavoro ben fatto è un po' una storia di famiglia, comincia nel 2000 quando ho incontrato il mio futuro marito Primo Micarelli, ideatore e fondatore del Centro Studi Squali. Era da pochi mesi ritornato dalla sua prima spedizione in Sud Africa, organizzata da un pescatore di Gansbaai su una piccola barca di circa 5 posti, senza nessun confort e con un'attrezzatura minimale. Malgrado le condizioni spartane Primo ne era entusiasta, era riuscito a vedere una trentina di squali bianchi di dimensioni varie dai 3 ai 5 metri. La spedizione era durata 9 giorni e le foto anche se fatte con una macchina fotografica usa e getta erano venute bene, per le immagini aveva usato una video camera che oggi è diventata un pezzo di antiquariato e pur tuttavia erano spettacolari. A suo avviso, le cose che mancavano a quella spedizione erano il contenuto scientifico e il coinvolgimento di altre persone appassionate e interessate a divulgare la necessità di preservare questo affascinante animale.

Si mise subito al lavoro per superare quelle mancanze e incontrò altri operatori capaci di portare più gente in mare e in condizioni più comode, pur sapendo che l'obiettivo non era di organizzare una crociera ma bensì una spedizione scientifica sullo squalo bianco. Si trattava di alzarsi alle cinque della mattina, di passare diverse ore in mare raccogliendo dati sul comportamento dell'animale, di assistere durante il pomeriggio a conferenze sulla biologia, la predazione, la conservazione del grande squalo. Gli ci sono voluti ancora un paio di anni per organizzare in condizioni sicure la prima spedizione scientifica «Sulle Orme dello Squalo Bianco».

Nel 2005 ho avuto l'opportunità di partecipare alla IV° spedizione e sono stata di nuovo colpita dalla grande professionalità di quello che nel frattempo era diventato mio marito e dal sempre maggiore coinvolgimento di altre persone, che si stavano pian piano aggregando intorno a lui. Sì, il cerchio dei divulgatori si era ampliato grazie anche agli ex studenti e ai tesisti che avevano partecipato a più spedizioni.

Il 2009 è l'anno dell'apertura dell'Acquarium Mondo Marino a Massa Marittima e così il Centro Studi Squali trova la sua prima sede. Ormai sono diversi anni che il Ph.D. Primo Micarelli, biologo marino ed oceanografo, procede con le spedizioni in Sud Africa a Gansbaai e dalla sua prima uscita ad oggi tanti aspetti sono cambiati: viene invitato come conferenziere sia in Italia che all'estero, ha messo in piedi una rete di collaborazioni con prestigiose università, ha coinvolto nel Centro Studi Squali esperti mondiali come Leonard Compagno che ne è divenuto membro permanente.

Il lavoro è stato duro e i sacrifici tanti, ma con il lavoro e i sacrifici sono arrivate anche le soddisfazioni. Ricordo tra le tante una conferenza a Parigi organizzata dall'Istituto Oceanografico con una lettera di encomio del Direttore dell'Istituto, o anche il congresso organizzato all'Istituto Oceanografico di Montecarlo per la progettazione di programmi europei sulla salvaguardia degli squali alla presenza del Principe Alberto II e della sua moglie Charlene. E poi le tante pubblicazioni a livello nazionale e internazionale e il libro «Il messaggio del grande squalo bianco».

Da quattro anni sono impegnata anch'io all'interno del Centro Studi Squali: organizzo gli incontri con i partecipanti alle spedizioni scientifiche e didattiche (sì, perché da quest'anno parte anche una seconda spedizione più didattica), ho creato il nuovo logo del centro studi squali e tutto l'abbigliamento dei nostri esploratori. Inoltre promuovo attraverso i social media il Centro Studi Squali e cerco di fare conoscere sempre di più e meglio le nostre attività. Organizzo i programmi didattici e di divulgazione sulla conservazione degli squali per le scuole che ci fanno visita. Creo eventi di divulgazione e animazioni didattiche per coinvolgere il pubblico sia quello locale che quello che arriva per turismo. Nel periodo estivo ai visitatori dell'Acquarium Mondo Marino proponiamo anche l'attività didattica e di divulgazione "Il Pasto agli Squali", durante la quale lo staff del Centro Studi Squali coinvolge il pubblico in tematiche affascinanti come la dieta, la biologia, la predazione e la conservazione degli squali. Non so se lo sapete, ma gli squali sono gli ultimi predatori di una catena alimentare e la loro scomparsa metterebbe a rischio l'intero equilibrio dell'ecosistema marino e delle risorse ittiche.

Mi piace concludere ricordando che il Centro Studi è diventato ormai una realtà consolidata e pur non avendo avuto mai ricevuto

finanziamenti pubblici è l'unico in Italia che permette agli studenti di formarsi sugli Squali, di realizzare tesi triennali e specialistiche (circa 30) e di favorire l'attivazione di dottorati (3). Nei prossimi mesi è in programma la realizzazione della nuova sede che nascerà grazie a fondi privati e alle entrate dell'Aquarium. Il nuovo Centro Studi Squali, la casa italiana degli amanti e studiosi di squali, è la realizzazione di un sogno dopo tanti anni di sacrifici, e ciò ci permetterà di accogliere più studenti e più tirocini e di fare più conferenze. Io lo trovo molto bello. E voi?